

WILDLIFE

Un nuovo studio mette in guardia: il ghepardo è a rischio estinzione

La ristrettezza delle zone abitabili e le attività di bracconaggio hanno alzato il livello d'allerta per l'animale più veloce al mondo

di Walter Scolari

Sarebbe a rischio estinzione l'*Acinonyx jubatus*, comunemente noto come ghepardo: il felino, famoso per essere in grado di correre per brevi tratti a 120 km/h – caratteristica che lo rende l'animale più veloce sulla terraferma – è appena stato oggetto di uno degli studi più dettagliati e approfonditi di sempre, con esiti non propriamente felici.

Diffusi soprattutto nell'Africa centro-meridionale, i ghepardi sono animali molto riservati, caratteristica che ha reso difficile uno studio delle loro abitudini e condizioni in passato. Ma i ricercatori della *Zoological Society of London*, coadiuvati dalle organizzazioni *Panthera* e *Wildlife Conservation Society*, hanno avuto modo di verificare un drastico calo negli esemplari pari al 91% (in Zimbabwe, ad esempio, si è passato da 1200 a 170 animali nel giro di 16 anni). Addirittura il ghepardo asiatico non supera i 50

esemplari, tutti localizzati in un fazzoletto di terra in Iran. Lo studio, che ha spinto a cambiare la classificazione di rischio della specie da "vulnerabile" a "a rischio", avverte che i ghepardi rischiano di scomparire in qualche anno se non vengono prese "urgenti misure di conservazione ad ampio raggio". Ma a cosa è dovuto questo drammatico calo? La dottoressa Sarah Durant, a capo dello studio, spiega che il problema è dovuto «alla mancanza di grandi spazi necessari alla proliferazione dei ghepardi e alle minacce (caccia dell'uomo e di altri animali) a cui sono sottoposti». I ghepardi vivono all'interno di grandi riserve naturali e di parchi nazionali sorvegliati, ma ciò nonostante sono spesso vittime dei bracconieri, allettati dai guadagni derivanti dal traffico di animali esotici. «Servono fondi e risorse per mettere in atto politiche di conservazione e invertire il trend», spiega la Durant.



Peso: 27%

Un bel levriero in versione "tascabile"

di Carla Rossetti

Il Piccolo Levriero Italiano è una razza canina che affonda le sue radici in tempi assai remoti: pensate che già nell'antico Egitto nelle corti dei faraoni si ritiene che esistessero esemplari molto simili. A supportare questa tesi ci sono numerosi resti rinvenuti in epoca storica nel bacino del Mediterraneo e la conferma arriva soprattutto dal ritrovamento, in Egitto, di uno scheletro, risalente all'incirca al 3000 a. C., che nelle forme e nelle dimensioni appare quasi identico a quello di un Piccolo Levriero attuale. Dall'Egitto, poi, si ebbero sue notizie nel V secolo a.C. in Grecia, dove furono rilevati diversi reperti in cui era raffigurato un esemplare molto simile. Ma ancora più rassomigliante a quello di oggi è il levriero apparso nelle successive rappresentazioni del Medioevo e del Rinascimento: sono, infatti, di questo periodo i numerosi e famosi affreschi, fra cui alcuni di artisti del calibro di Giotto e Michelangelo, raffiguranti le nobili famiglie italiane ritratte proprio al fianco di questi eleganti animali da compagnia, che esattamente in quel momento fecero la loro prima e ufficiale comparsa nel nostro Paese. Qui, da subito il Piccolo Levriero fu allevato prima come cane da caccia, e nello specifico da caccia alla

lepre o al fagiano, per poi passare nel 1800 a ricercato e lussuoso cane da compagnia che spesso, vista la sua innata eleganza e il suo portamento fiero, veniva portato in giro come un trofeo da mostrare e di cui andare orgogliosi. Ancora oggi si può dire che non abbia perso il suo charme, tant'è che il Piccolo Levriero rimane il protagonista di mostre cinofile e concorsi di bellezza, oltre a essere un cane comunque ricercato e neanche poco costoso. Tuttavia, non sono state sempre rose e fiori per il Piccolo Levriero Italiano: nel primo Dopoguerra, infatti, questa razza subì un momento di crisi, in quanto aveva perso quasi del tutto il suo istinto venatorio, riducendosi a piccolo e fragile cane da compagnia. La sua ripresa si deve alla Marchesa Maria Luisa Incontri Lotteringhi della Stufa, un'appassionata allevatrice che ha riscattato il nome del Piccolo Levriero Italiano, una razza che ancora oggi, appunto, nel nostro Paese quanto meno, riscuote non poco successo. In seguito al lavo-



Peso: 56%

ro della Marchesa, infatti, il Piccolo Levriero Italiano fu ufficial-



Peso: 56%

AGRICOLTURA

L'azienda Veneto Agricoltura è finita: è nata l'Agenzia regionale per l'innovazione del settore primario

L'Azienda regionale per i settori agricolo, forestale e agroalimentare lascia il posto all'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario. È quanto prescritto dalla legge approvata dal Consiglio Regionale del Veneto nel 2014, che si è attuata ufficialmente solo l'1 gennaio 2017. Alberto Negro è stato designato lo scorso luglio direttore della nuova Agenzia. L'ente Veneto Agricoltura, Agenzia per l'innovazione del settore primario, prende quindi il largo con tutte le strutture operative impegnate nella sede di Legnaro nei passaggi tecnico-operativi che la trasformazione comporta (partita Iva, nuovo codice fiscale e tutta la fiscalità, conti correnti, rapporti con ditte, collaboratori, bilancio, passaggio dei beni, etc.). È un ente strumentale della Regione del Veneto, che svolgerà attività di supporto alla Giunta Regionale nell'ambito delle politiche che riguardano i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Inoltre si

dovrà occupare di ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. E anche diffusione, supporto e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, ivi compresi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, anche avvalendosi di strutture produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale; salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali autoctone di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché gestione del demanio forestale regionale.



Peso: 14%

Paura a Cepagatti

Scivola sul ghiaccio e parte la fucilata cacciatore rimane ferito a una mano

Scivola sul ghiaccio e dal suo fucile parte un colpo che lo ferisce a una mano. Paura per un cacciatore ieri mattina in contrada Buccieri a Cepagatti (Villanova). L'uomo, un 39enne di Torrevecchia Teatina, se l'è cavata con una mano ingessata. Secondo una ricostruzione dei carabinieri, il cacciatore camminava verso l'argine del fiume Pescara quando, a causa del ghiaccio, è scivolato a

terra e dal suo fucile calibro 12 è partito un colpo che l'ha preso alla mano sinistra. Ha subito cercato di tamponare la ferita con la neve fresca, poi ha chiesto aiuto per telefono a un compagno di caccia. Trasportato all'ospedale di Chieti, gli è stata anche riscontrata la frattura scomposta delle dita. È stato poi trasferito all'ospedale regionale di Ancona con una prognosi di 35 giorni.



Peso: 4%

BAGOLINO. Tre operazioni della Provinciale contro il bracconaggio

Uccellatore industriale sorpreso con sette reti

Cercava cesene, ha trovato gli agenti. Una denuncia simile a Valvestino, fucile «dimenticato» a Pontoglio

È ancora una volta la Valsabbia a occupare un posto da protagonista nell'affollata scena bresciana del bracconaggio. Ed è stata ancora una volta la polizia provinciale, attraverso il Nucleo ittico venatorio, a sottolinearlo con una operazione portata a termine in alta valle.

Poco prima della fine del 2016 gli agenti del Broletto avevano messo le mani su un uccellatore operativo nella località di Cerreto, e nei primi giorni del 2017 hanno fatto il bis sempre sul territorio comunale di Bagolino. Un bis importante, perché questa volta il bracconiere valsabino aveva deciso di intercettare il passo migratorio ancora piuttosto intenso delle cesene, richiestissime sul mercato nero dei richiami vivi, distribuendo in più punti tra la

vegetazione ben sette reti da uccellazione per una lunghezza complessiva di settanta metri. E tanto per non lasciare niente di intentato, il bracconiere gestiva anche una decina di archetti.

Una volta individuata la lunga tesa, gli uomini del Nucleo ittico venatorio hanno orga-

nizzato un appostamento e hanno sorpreso e denunciato il trappolatore per il reato di uccellazione: nelle sue reti non c'erano cesene, ma due peppole e una cinciarella già uccise dal gelo e dall'immobilità forzata.

POCHI GIORNI prima dell'operazione di Bagolino, sempre la polizia provinciale aveva fatto centro in un luogo deci-

samente remoto del Bresciano: anche in questa occasione un appostamento aveva permesso di interrompere l'attività illegale di un bracconiere stavolta dotato di licenza di caccia: probabilmente anche in questo caso l'obiettivo erano le cesene, e l'uomo ha dovuto rispondere con una denuncia di due reti piazzate sul territorio comunale di Valvestino.

DAGLI STRUMENTI di cattura vietati alla violazione delle normative sulle armi per un episodio di illegalità scoperto nuovamente dalla Polizia Provinciale nelle ultime ore, stavolta a Pontoglio.

Gli agenti stavano effettuando il rilevamento gps di un appostamento fisso di caccia

quando, allargando un po' la ricognizione, si sono imbattuti in una rete. Non potendone attribuire la proprietà al capannista assente, l'hanno rimossa; ma subito dopo, controllando un vicino ricovero per gli attrezzi lasciato aperto, hanno individuato all'interno un fucile da caccia carico e abbandonato. È stato necessario un passaggio nella caserma dei carabinieri per risalire al proprietario attraverso il numero di matricola dell'arma: il titolare è stato poi denunciato per il reato di omessa custodia. ●



Una cinciarella morta nelle reti



Peso: 19%

Richiami vivi

Come già illustrato con comunicati precedenti, l'Annu Migratori di Brescia ricorda a tutti i cacciatori che è stata sospesa la possibilità di utilizzare nel corso dell'attività venatoria i richiami vivi sia per gli acquatici che per la pavoncella (anseriformi e caradrifor-

mi): il divieto è connesso all'allarme malattia aviaria scopiato recentemente, con ciò che ne consegue. ●



Peso: 2%

{ Ambiente } Le campagne pugliesi, specie quelle più lontane dai centri abitati, sono piene di tane di *Vulpes vulpes* o Volpe rossa

Pericolo volpi? Attenzione piuttosto ai 'volponi'

Italo Interesse

Qualcuno dice che se continua così, presto non si vedrà più in giro una volpe, tanti ne sono gli esemplari che giacciono senza vita ai bordi delle strade. Niente di più falso. Il rinvenimento di tante carogne segnala esattamente il contrario. Le abitudini notturne e la grande prudenza rendono la volpe pressoché invisibile di giorno; gli investimenti accadono solo di notte, a conferma del fatto che le auto sono più letali di trappole, di cacciatori e di bocconi avvelenati. Le campagne pugliesi, specie quelle più lontane dai centri abitati, sono piene di tane

di *Vulpes vulpes* o Volpe rossa, che costituisce la sottospecie più imponente di questo canide, che può raggiungere i 140 cm. di lunghezza, coda inclusa, e gli 11 chili di peso. Il crescente abbandono delle campagne e l'istituzione di grandi aree naturali protette come i Parchi dell'Alta Murgia e del Gargano stanno tornando a vantaggio di un animale la cui arma più forte è l'adattabilità. Nonostante sia classificato come carnivoro, la volpe è un animale onnivoro: può nutrirsi di lombrichi, uova, piccoli uccelli, rettili, anfibi e mammiferi (sono state viste volpi mentre pescavano sguazzando in stagni poco profondi); né disdegna frutta e carogne; quando può, rovista tra i rifiuti in cerca di scarti alimentari. A tutelare la volpe, poi, è

il suo modo affatto appariscente di cacciare: a differenza del cane inselvaticato che attacca solo in branco, la volpe si muove sempre da sola. Ad allungarle la vita è anche l'astuzia che pone nella caccia: Se deve avere ragione di un riccio chiuso a palla, gli urina addosso, così costringendo la preda ad 'aprirsi' per trovare respiro; quando ha puntato un'arvicola fra l'erba, piuttosto che concedere una chance all'avversario mettendosi in mostra con un attacco in orizzontale, lo sorprende con un attacco verticale, ovvero spicca un balzo prodigioso e ricade in picchiata sulla preda con le zampe anteriori; se un lombrico spunta da una galleria, invece di catturarne solo una parte tranciando l'invertebrato con un colpo di zampa,

con la stessa zampa, delicatamente, lo estrae per intero dal budello... Non tutte le prede finiscono nello stomaco. Nei periodi d'abbondanza le volpi accantonano scorte di cibo seppellendole in tante piccole buche, piuttosto che dentro un'unica grande buca-magazzino. Insomma, la volpe è animale dalle mille risorse, come può soccombere all'uomo? Ma gli allevatori di animali da cortile la vorrebbero morta. Altri ne invocano la pericolosità per via della rabbia a cui va facilmente incontro. Morite alla volpe, allora? Ma muoiano piuttosto i troppi 'volponi' che si aggirano in questo mondo. A cominciare da quelli che intossicano la nostra bella terra di Puglia.



Peso: 24%

L'ORGANISMO DOVREBBE SUPPORTARE LA GIUNTA LOMBARDA, MA IN TRE ANNI NESSUN CONTATTO

La Consulta faunistico-venatoria in scadenza Attività intensa, senza il confronto regionale

È ormai prossima la scadenza della Consulta faunistico-venatoria regionale, organismo tecnico di supporto alla Giunta regionale nella specifica materia.

La composizione e il funzionamento della Consulta sono regolati dall'articolo 3 della legge 26/93 e vede al proprio interno la presenza di una pluralità di competenze e di istituzioni in varia misura interessate alla miglior gestione della fauna selvatica e dell'esercizio venatorio.

I compiti dell'organo consultivo sono ben definiti e si sostanziano nel formulare, a richiesta dell'assessore regionale competente, proposte normative, partecipare alla deliberazione delle direttive regionali, degli strumenti e dei contenuti della pianificazione e della programmazione faunistico-venatoria e alla definizione del calendario venatorio.

Temi e problemi, come ben si comprende, di notevole rilievo e d'interesse generale, non soltanto dei cacciatori lombardi. In questo ventennio di attività, la Consulta regionale ha svolto la propria funzione a supporto della Giunta regionale e lo ha fatto in maniera più o meno intensa ed efficace a seconda dei periodi e degli assessori competenti per materia che si sono succeduti nel tempo.

È doveroso sottolineare che la Consulta non ha mai dovuto sottostare ad un ritmo di lavoro tanto frenetico

come in quest'ultimo triennio. Riunioni ravvicinate sui vari problemi che con la caccia si intersecano in modo sempre più stringente come, per l'appunto, il piano faunistico-venatorio, la revisione della legge 26/93, il calendario venatorio annuale, gli impianti di cattura, il monitoraggio dei richiami vivi, il tesserino venatorio, la vigilanza e via via dicendo.

Un così sostenuto impegno è stato utile o del tutto ininfluente sulle scelte regionali? Bella domanda, alla quale tuttavia non siamo in grado di rispondere in quanto manca la controprova.

In più di tre anni, l'assessore regionale alla caccia non solo non ha mai ritenuto di convocarla, ma neppure è mai stato notificato ai diciotto componenti il decreto di nomina.

Della serie «abbiamo scherzato». E sì che di momenti topici e problematici ne abbiamo attraversati parecchi in questo scorcio di legislatura. E sì che di momenti critici ne abbiamo avuti diversi nel triennio e li abbiamo visti aggravarsi in concomitanza con l'assunzione diretta da parte della Regione delle funzioni amministrative già precedentemente assolte con onore dalle province. Questo passaggio, già azzardato in partenza, si sta rivelando un clamoroso errore, reso ancor più evidente dall'esito del recente referendum in materia costituzionale. Chi gettò la luna nel

ri, chi la gettò?

La legge Delrio, in effetti, è più di un errore, è un pastrocchio. Oggi la Provincia sembra davvero un'entità transgender di non facile classificazione.

Ma sulla questione ritorneremo di sicuro, perché la voglia matta di accentrare subito nel Pirellone agricoltura caccia e pesca, pone una serie di interrogativi cui dare risposta.

Al palo la Consulta, che cosa viene in mente all'assessore regionale Gianni Fava? Viene in mente di convocare le associazioni venatorie bresciane perché spieghino ai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle della nostra provincia cosa stanno facendo per limitare il bracconaggio. Con insospettabile scatto creativo i consiglieri grillini chiedevano di vietare la caccia nelle nostre valli, cosicché - par di capire - il fenomeno sarebbe stato risolto alla radice.

Idea grandiosa se si pensa che dalla mela di Eva in poi, ogni divieto o, per converso, ogni comandamento, ha fatto aumentare il numero dei peccatori.

Che poi, a ben vedere, lo scandaloso «bracconaggio» bresciano, al netto di qualcuno che spara all'Ibis o all'avvoltoio degli agnelli, si consuma in gran misura per l'uso improprio del fionfil e per l'abbattimento degli esemplari di specie di avifauna migratoria storicamente cacciata, fino a non molti an-

ni fa, assieme al tordo, al merlo e alla cesena. Queste violazioni, che cerchiamo di combattere, mal si conciliano tuttavia col termine «bracconaggio» che, all'evidenza, chiama in causa bracco, braccata e bracconiere, secondo le singole definizioni che ogni buon vocabolario riporta.

Vorremmo quindi chiedere al consigliere regionale Gianpiero Maccabiani e colleghi di rispondere cortesemente a questa semplice, elementare domanda: ma voi pensate davvero che il divieto generalizzato di caccia faccia diminuire il cosiddetto bracconaggio? Se la risposta è no, perché lo proponete? Se la risposta è sì, le riunioni regionali sono un'inutile e dispendiosa perdita di tempo.

Anche per l'assessorato regionale.



Peso: 32%

MALO. Ricoverato al San Bortolo di Vicenza

Ferito ad un occhio durante una battuta di caccia in Croazia

Il cacciatore di 35 anni si trovava dalle parti di Zara con gli amici

Ferito ad un occhio da un pallino sparato da una doppietta amica. Un maladense è stato medicato al San Bortolo di Vicenza con una prognosi di 20 giorni per le ferite riportate nei giorni scorsi durante una battuta di caccia in Croazia, nelle vicinanze di Zara.

In questi giorni sono numerosi i cacciatori vicentini, e in particolare quelli maladensi, dove la tradizione venatoria in tal senso rimane solida, che si avventurano oltre confine per cacciare le beccacce. Il periodo è favorevole perché questi volatili notturni, considerati prelibati, trovano il loro habitat naturale nel-

la zona balcanica a noi vicina. Alessandro Conforto, artigiano, 35 anni, è rimasto vittima di un infortunio accidentale, essendo stato colpito ad un occhio da un pallino per caduta, sparato da un amico di battuta ad una beccaccia in volo. Le autorità croate hanno voluto indagare sulla dinamica dell'incidente, peraltro completamente casuale e senza colpa da parte di alcuno, interrogando tutti i componenti della compagnia maladense. La ferita ri-

portata è stata giudicata, dai sanitari del San Bortolo, guaribile in 20 giorni. ● **M.SAR.**



Una battuta di caccia durante la stagione venatoria. ARCHIVIO



Peso: 13%

SANTORSO

Al via il corso in 20 lezioni per aspiranti cacciatori

Santorso diventa da domani la capitale delle aspiranti doppiette. Inizierà infatti domani sera alle 20.30 nei locali del museo archeologico Alto vicentino in piazza Aldo Moro, il corso per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio venatorio promosso dalla Federazione italiana della Caccia settore Alto vicentino.

L'iniziativa è rivolta a tutti gli appassionati che non solo desiderano avvicinarsi al mondo della caccia, ma anche approfondirne le regole. Il corso, infatti, sarà struttu-

rato in venti lezioni alcune delle quali specificamente dedicate alla caccia nella zona delle Alpi, e altre, curate da docenti esperti, dedicate ad argomenti quali: la legislazione venatoria, biologia e zoologia, armi e munizioni, tutela della natura e salvaguardia delle culture agricole e pronto soccorso. Oltre alla teoria i partecipanti affronteranno anche prove pratiche in armeria e sala esami. Al conseguimento dell'abilitazione, la polizza assicurativa Fidec sarà gratuita.

Gli interessati potranno iscriversi al corso contattan-

do gli organizzatori: Alessandro Dalle Mole 3334851248 o via mail a aledallemole@alice.it e Alessandro Stella 3460214500. ● S.P.



Peso: 7%

Salva un barbagianni rimasto immobile sulla statale Romea

► MESOLA

Per non lasciare un barbagianni in balia del traffico intenso lungo la strada statale Romea, sfidando tutti i pericoli del caso, una giovane donna è riuscita a recuperare il volatile, immobile al centro della carreggiata, per poi affidarlo ai carabinieri forestali di Bosco Mesola. «Domenica sera stavo andando a vedere un film alla multisala di Porto Garibaldi - commenta Ilaria Gibbini, dipendente della Pro Loco di Mesola e volontaria di strada -, quando ho notato sulla Romea, all'altezza di Bosco Mesola, un barbagianni fermo

sulla linea di mezzzeria. Le auto sfrecciavano, ma restava immobile. Con freno a mano ho fatto il testa coda con l'auto e senza esitazioni sono tornata indietro. Per fortuna che in quella frazione di secondi non è passata nessuna macchina - prosegue la donna - e con i guanti sono riuscita ad afferrare il barbagianni, che con gli artigli si è subito fatto sentire e l'ho caricato in auto».

Il rapace è stato poi prontamente consegnato al locale posto fisso dei carabinieri forestali, che ieri mattina lo hanno trasferito presso il centro di recupero "Giardino delle capinere" della Lipu di Ferrara. «Ciò che ci preoccupa - dichiara Lorenzo Borghi, presidente provinciale e vicepresidente nazionale di Lipu -, è il fatto

che il rapace sia stato trovato in strada. Quasi sempre significa che l'animale è stato investito. Non presenta tuttavia fratture, ma occorre attendere almeno due o tre giorni per escludere eventuali emorragie interne».

Non sono rari in questa stagione episodi come quello segnalato dalla Gibbini, poiché il freddo intenso complica anche per i rapaci le possibilità di reperire del cibo. Intanto, il veterinario della Lipu, oltre a tenere monitorata la situazione complessiva, ha disposto che al barbagianni venga somministrato l'apporto vitaminico necessario, oltre a cibo ed acqua. Qualora, come si auspica, il rapace, possa ristabilirsi pienamente, Lipu prevederà la sua liberazione in un'area

boscata, affinché possa tornare a volare. Nel corso del 2016 sono stati 1272 gli animali selvatici feriti, presi in carico dalla sede Lipu di Ferrara, tra i quali anche piccoli mammiferi, come tassi, caprioli ed istrici, ma anche pipistrelli.

La Gibbini ringrazia «Maurizio Menghini ed il maresciallo Michele Ravaglioli per la loro costante disponibilità, mostrata anche domenica sera, nonostante il posto fisso di Bosco Mesola fosse chiuso».

Katia Romagnoli



Ilaria Gibbini con il barbagianni



Peso: 17%

ABBATTUTI NEL SAVONESE 3.462 UNGULATI, BEN AL DI SOTTO DELLE PREVISIONI

Le battute al cinghiale prorogate sino a fine mese

La Regione concede 40 giorni in più per cacciare gli 8mila esemplari in eccesso. L'Enpa attacca sui dati: «Fasulli»

SAVONA. Niente tregua per le doppiette nei boschi savonesi. La Regione ha prorogato la caccia al cinghiale fino a tutto il mese di gennaio, dato che i capi finora abbattuti sono meno della metà di quelli preventivati. In particolare le statistiche, che gli uffici di via Fieschi hanno fornito all'assessore regionale alla Caccia Stefano Mai, indicano 3.642 cinghiali abbattuti in provincia di Savona contro una stima di 8.060 esemplari in eccesso.

La stagione venatoria, iniziata il 20 settembre scorso, si sarebbe dovuta concludere il 20 dicembre, ma a frenare i cacciatori erano stati soprattutto due fattori: il maltempo ed il progressivo spostamento degli animali selvatici verso i centri urbani. Una scelta di autoconservazione, quella dei cinghiali, per sfuggire ai pallettoni dei fucili, ma so-

prattutto un segnale della facilità con cui gli animali trovano cibo, in particolare scarti alimentari e rifiuti, vicino alle case. In tutta la Liguria il dato è uniforme ed è sottolineato dal fatto che proprio nel Genovese, dove il tasso di urbanizzazione è più elevato, la quota di ungulati abbattuti è più bassa (36%), mentre nell'Imperiese, dove i centri abitati sono più piccoli e meno densi sul territorio, gli abbattimenti sfiorano il 70%. Su tutto il territorio ligure sono stati abbattuti 13.677 cinghiali dei 24.860 autorizzati, pari al 55,02%. Nel dettaglio, a Savona sono stati uccisi 3.642 esemplari su 8.060 (45,18%), a Imperia 3.052 su 4.500 (67,8%), a Genova 3.080 su 8.500 (36,23%) e a La Spezia 1.903 su 3.800 (50,07%). Un altro fattore che ha influito è la riforma che ha cancellato la polizia provinciale.

Ovviamente la proroga della stagione venatoria ha riaperto le proteste dell'Enpa e delle associazioni animaliste: «Sia la cancellazione della polizia provinciale, unico organismo che ancora poteva fare multe nei boschi, sia la conseguente diffusione del bracconaggio falsificano i dati». Secondo gli animalisti i capi abbattuti sarebbero più numerosi, solo che, trattandosi di prede del bracconaggio, non risulterebbero nelle statistiche.

Proprio i cacciatori che si dedicano al passatempo al di fuori delle battute organizzate sono quelli che, avvicinandosi maggiormente ai centri abitati, hanno provocato forti proteste da parte degli escursionisti. Come accaduto a novembre sulle alture di Quiliano, dove due gitanti erano stati sfiorati dagli spari.

G. V.



Un cacciatore spara ai cinghiali



Peso: 25%

Bracconaggio, è emergenza

L'appello dei sindaco Marchi: «Il fenomeno viene sottovalutato»

Il sindaco di Ostellato è intervenuto sulle recenti vicende relative ai casi di bracconaggio e pesca di frodo che stanno deperando i corsi d'acqua del territorio. «In questi anni - ha esordito Andrea Marchi - è stato fatto un grande lavoro per contrastare quella oltre a essere una piaga ambientale ed economica è anche una lesione feroce dello Stato di diritto. Se è vero che si è intervenuti con norme che tendono alla confisca dei mezzi utilizzati per la commissione del reato predatorio, se è vero che l'attività della Polizia provinciale si

è caratterizzata per professionalità e capacità di intervento, è anche vero, a mio parere, che manca, a livello nazionale, la coscienza del fatto che siamo di fronte a una vera e propria emergenza di carattere ambientale e ordine pubblico. Sarò ripetitivo ma credo che consentire a novelli barbari di entrare, depredare, impoverire corsi di acqua e uscire impuniti, non sia degno per l'Italia».

Il primo cittadino ostellate- se ha continuato: «Atteggiamenti come questi devono configurare una fattispecie di reato preciso ed essere adegua-

tamente puniti. Non va, poi, sottovalutato il danno ambientale ed economico causato dagli scempi che macellano selvaggiamente la fauna ittica. Ben vengano, quindi, le norme adottate nel corso del tempo da parte della nostra regione ma, tuttavia o si assume a livello nazionale la coscienza della tragedia ambientale che si sta consumando, oppure piangeremo, fra non molto, la morte dei nostri canali e la perdita di un patrimonio secolare».

(al.du.)



Peso: 10%

MALTEMPO

Gli animali soffrono il gelo: stop alla caccia

■ Dopo un inverno primaverile è arrivato il freddo polare. Sembra che il "riscaldamento globale" funzioni proprio così, aumentando i picchi di caldo e freddo estremo. Una situazione pericolosissima per i più deboli. E visto che è in gioco la salute del pianeta lasciatemi accomunare ai deboli umani che muoiono di freddo nelle nostre strade quelli non umani che stanno pagando cara la nostra dipendenza da carbone e petrolio. Mi riferisco agli animali, tanto cari al nostro Santo Patrono nazionale, un santo di cui noi dovremmo andare molto fieri in quanto figura di pace, tol-

leranza e comunione con tutte le creature.

Ma ci guardiamo bene dal farlo. Sino a pochi giorni fa i piccoli mammiferi del bosco e gli uccelli avevano iniziato i corteggiamenti e qualcuno già si era riprodotto, dato il bel clima.

Oggi stanno letteralmente morendo di fame e freddo ma i nostri amministratori, sempre pronti a concedere ai cacciatori anticipi e post chiusure di caccia si guardano bene dal fare l'unica cosa sensata: chiudere in anticipo questa bruttissima stagione venatoria costata tante vittime umane e una strage di specie,

anche protette, che non si vedeva da decenni.

Non lo faranno, le ragioni del voto sono più importanti di quelle del buon senso e dell'etica; caro san Francesco, non è un paese per giovani, questo, ma neanche per santi come te.

Francesco Maria Mantero



Peso: 7%

CEPAGATTI

Colpo di fucile, cacciatore ferito

Incidente sul fiume. Mano fratturata a un 39enne di Torrevecchia

► CEPAGATTI

Momenti di paura ieri mattina a Cepagatti per un cacciatore 39enne di Torrevecchia Teatina. Durante una battuta di caccia all'anatra, organizzata a contrada Buccieri, l'uomo stava camminando per raggiungere l'argine del fiume Pescara, quando, intorno alle 9.30, si è verificato l'incidente che solo per un fatto fortuito non ha provocato conseguenze gravis-

sime.

Il giovane cacciatore è scivolato sull'argine ghiacciato provocando l'esplosione accidentale di un colpo dal suo fucile calibro 12, che lo ha ferito alla mano sinistra. Dopo aver tamponato il sangue con neve fresca, lo stesso cacciatore è riuscito a contattare telefonicamente un compagno che si trovava in quel momento in un'altra zona del fiume, che è poi subito intervenuto per soccorrerlo e accompagnarlo all'ospedale più vicino.

Dopo le cure mediche al Pronto soccorso del Santissi-

ma Annunzia di Chieti, è stata riscontrata una ferita alla mano sinistra con frattura scomposta della dita.

Subito dimesso con l'arto ingessato, il cacciatore è stato giudicato guaribile in trenta giorni. Non dimenticherà però facilmente la disavventura per la caccia all'anatra sul fiume. Il caso è stato segnalato ai carabinieri della compagnia di Pescara che, dopo i primi accertamenti, hanno verificato il ferimento per fatto accidentale e riscontrato che il 39enne di Torrevecchia Teatina deteneva il fucile con una regolare licenza di caccia.



Il Pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata di Chieti



Peso: 16%

Puglia al gelo Sotto accusa la macchina della Protezione civile. Morti altri due anziani. Danni per un centinaio di milioni

Maltempo, emergenza e polemiche

Emiliano vara l'unità di crisi, attacca sindaci e governo, finisce travolto dalle critiche

Il presidente Emiliano dichiarerà lo «stato di crisi e di emergenza per le condizioni meteorologiche avverse che stanno interessando il territorio regionale». Il ministro Martina assicura: «Il governo riconoscerà lo stato di calamità». Ma mentre si stimano in oltre 100 milioni i danni del maltempo, i disagi proseguono e si annunciano nuove neviccate,

infuria la polemica. Emiliano rivendica il ruolo «solo di coordinamento della Regione» e ricorda le responsabilità di Stato e Comuni. Non ci stanno i sindaci: «Noi abbandonati». Le opposizioni protestano: «Dov'è finito l'assessore alla Protezione civile?».

alle pagine 2 e 3 **Logroscino Mandese**

Danni incalcolabili alle coltivazioni e agli allevamenti. Quintali di latte buttato
La Regione dichiara la crisi. Il ministro Martina: «Faremo tutto il necessario»

Disastro nelle campagne In Puglia è stato di calamità

BARI Il ministro per l'Agricoltura, Maurizio Martina, è pronto a dichiarare lo stato di calamità appena arriverà la richiesta dalle Regioni interessate. E la Regione Puglia lo farà con un atto di giunta, come annunciato dal governatore Michele Emiliano. Sarà proclamato già oggi, «lo stato di crisi e di emergenza sul territorio regionale». La notizia è arrivata ieri, nella giornata forse più critica da quando, giovedì sera, la Puglia è stata investita da un'ondata di maltempo come non se ne ricordavano da decenni. Una stima, al momento, è impossibile, ma si ipotizzano già danni per un centinaio di milioni. La situazione è molto critica nell'Alta Murgia.

A soffrire di più, in queste ore, è il settore agricolo. Decine di masserie sono isolate e alcune senza corrente elettrica da giorni. Si va avanti con i gruppi elettrogeni fino a quando ci sarà carburante necessario. Non arriva il cibo per gli

agricoltori e nemmeno per il bestiame, le tubature dell'acqua sono ostruite dal ghiaccio e in qualche caso sono perfino scoppiate. Il peso della neve ha fatto crollare le coperture di alcune stalle uccidendo gli animali ricoverati, il latte Granarolo dello stabilimento di Gioia del Colle, gli ortaggi e la frutta pronti per la consegna sono stati buttati perché i mezzi non hanno potuto raggiungere i fornitori. «Ci sono agricoltori e allevatori stremati, in un momento già difficile per il settore», dice il presidente di Cia Puglia, Raffaele Carrabba, unendosi alla denuncia di tutte le associazioni di categoria, da Confagricoltura a Coldiretti, che per prime hanno chiesto lo stato di calamità. E il ministro Martina ha risposto. «Siamo vicini agli agricoltori e agli allevatori delle zone colpite dal maltempo di questi giorni. Metteremo in campo tutti gli strumenti necessari per sostenere le aziende». La tregua

concessa ieri e l'altro ieri, però, non è durata a lungo. «La nostra regione — dice il meteorologo Vitantonio Laricchia —, sarà la più colpita nel continente europeo da questa cappa di gelo artico». Gelo e neve ci saranno ancora oggi e domani (le nuove neviccate già ieri sera), con un'altra breve pausa giovedì e poi nuovamente molto freddo per tutto il fine settimana. Una situazione critica che potrebbe andare avanti fino al 20 gennaio. «L'80% delle scuole pugliesi rimarranno chiuse anche domani (oggi, ndr)», dice la dirigente dell'Uf-



Peso: 1-9%,2-48%

ficio scolastico regionale della Puglia, Anna Cammalleri. I sindacati hanno chiesto ai dirigenti di riscaldare gli edifici, anche se vuoti, per far trovare a docenti e alunni, al loro rientro, ambienti più confortevoli. I Comitati delle Prefetture sono in costante contatto con i presidi della Protezione civile, mentre nei comuni si continua a rimuovere il ghiaccio che si è formato tra sabato e domenica scorsi e a spargere sale sulle strade. Non va meglio nel settore dei trasporti. Dopo la chiusura per quasi tutta la giornata di sabato degli aero-

porti di Bari e Brindisi, e l'impossibilità di collegarsi al sito di Aeroporti di Puglia per avere informazioni sui voli, le associazioni di categoria del trasporto pubblico su gomma e su rotaia rinnovano l'invito a spostarsi solo in casi di estrema necessità e informano che i servizi saranno garantiti compatibilmente con le condizioni meteorologiche. Ritardi e servizi sostitutivi con i bus si sono registrati su tutte le tratte ferroviarie, mentre la polizia stradale ha soccorso decine di au-

tomobilisti e camionisti rimasti bloccati sulle strade.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scempio

Le coltivazioni distrutte dall'emergenza maltempo che si è abbattuta sulla Puglia. Gravi danni per gli agricoltori e per gli allevatori, il governatore Emiliano dichiarerà lo stato di crisi

Raffaele Carrabba

Ci sono agricoltori e allevatori stremati, momento difficile per il settore

Maurizio Martina

Siamo vicini agli agricoltori e allevatori pugliesi. Sosterremo le loro aziende



Peso: 1-9%,2-48%

L'associazione Terre del Tirreno di Claudio d'Esposito aderisce all'appello e invita tutti a rispettare la pausa dal freddo, aiutando poi gli animali procurando cibo

Emergenza gelo: Wwf chiede di sospendere la caccia per dare tregua alla fauna selvatica

Costanza Martina Vitale

«Bene ha fatto la Regione Puglia a sospendere l'attività venatoria per i giorni 6-7-8 gennaio "per condizioni atmosferiche avverse" (come stabilito con provvedimento dirigenziale n. 1 del 4 gennaio)». Il WWF chiede ora a tutte le Regioni, in particolare quelle del centro sud dove per i prossimi giorni sono previste temperature molto al di sotto dello zero e neviccate anche a quote basse fino alla costa, di sospendere tutte le attività di caccia. La fauna selvatica, già molto provata da un inverno con condizioni meteorologiche particolari (con grandi sbalzi di temperatura), da un braccanaggio che non dà tregua e dalla normale scarsità di cibo e riparo dell'inverno, non può riuscire a superare anche questi giorni di freddo così intenso e improvviso. È infatti provato da studi scientifici che,

in inverno in genere e ancor più in periodi così particolari, gli animali selvatici sono estremamente deboli e, dovendo spendere le poche energie residue per nutrirsi, difficilmente riescono a trovare anche la forza per fuggire dai cacciatori.

Nel mondo dell'avifauna, con la stagione invernale, molte specie di uccelli sono già migrate verso paesi più caldi ed accoglienti, mentre altre invece arrivano dai freddi paesi più a nord e continueranno a vivere tra di noi con notevoli difficoltà fra neve e terreni gelati.

La legge 157/92, che tutela la fauna selvatica e disciplina le attività di caccia, prevede il divieto di "cacciare su terreni in tutto o parte coperti da neve" (tranne che nella zona alpina), e sugli specchi d'acqua ghiacciati. Le Regioni possono e devono modificare i calendari venatori

proprio in previsione di una maggiore tutela degli animali selvatici che sono un patrimonio indisponibile dello Stato da tutelare nell'interesse della comunità nazionale e internazionale (art. 1 legge 157/92).

Nel frattempo il WWF Terre del Tirreno suggerisce, per aiutare pettirossi, merli, cince, codirossi, passeri e verdoni in grave difficoltà a causa della neve e del gelo che fanno scarseggiare il cibo, di predisporre una o più mangiatoie su davanzali e balconi o in giardino, dotandole di miscele di semi (girasole, canapa, avena, mais tritato e miglio), frutta fresca e secca, pinoli sgusciati, noci, nocciole e arachidi, briciole dolci (panettone, plumcake e biscotti), cocco e pezzetti di grasso animale.



Peso: 26%

FIERA DEGLI UCCELLI A FEDERCACCIA

NON sarà più il Comune a gestire direttamente la tradizionale Fiera degli Uccelli di settembre che verrà assegnata, attraverso una convenzione, ad una associazione di categoria rappresentativa



Peso: 2%

MONSELICE

Bracconieri nell'area umida di via del Borgo

Bracconaggio nell'area di fitodepurazione, l'allarme arriva dal Gruppo micologico naturalistico culturale monselicense. Qualche giorno fa l'associazione, che gestisce da qualche anno l'oasi naturalistica creata grazie ai lavori di sistemazione del bacino di fitodepurazione di via del Borgo, ha rinvenuto all'interno del perimetro della zona protetta dei bossoli di cartucce sparati da poco. Per proteggere questo ecosistema palustre di notevole importanza ecologica che si estende per 6 ettari, popolato da diverse specie animali e vegetali, il sindaco Lunghi aveva firmato un'or-

dinanza che vietava la caccia nell'area. «I cartelli con l'ordinanza di sospensione della caccia posizionati a settembre in tutta l'area» spiega il presidente Stefano Formaglio in una lettera indirizzata all'amministrazione, alla Polizia provinciale di Padova e a Federcaccia «sono stati deliberatamente ignorati da qualche bracconiere. Chiediamo la collaborazione delle autorità competenti affinché ci aiutino a vigilare per difendere la pace e la sicurezza di quest'angolo verde che si sta via via popolando di una ricca avifauna. Pensiamo anche che

dovrebbe essere la direzione della Federcaccia a interessarsi per scoprire ed espellere chi fra di loro non rispetta le regole, portando disonore all'associazione». I trasgressori mettono a rischio con i loro pallini anche i volontari dell'associazione, che si recano a fare manutenzione e vigilanza, e i visitatori. (c.b.)



Peso: 8%

SETTIMO - A CACCIA VICINO AL CENTRO COMMERCIALE

SETTIMO - Una battuta di caccia fai da te organizzata nei dintorni di un centro commerciale di Settimo Torinese. È così che è scattata la denuncia per due cinesi rispettivamente di 45 e 35 anni che si aggiravano armati di fucile. I due sono stati fermati da una pattuglia dei carabinieri nel cuore della notte nei pressi del centro commerciale Settimo Cielo di via Paganini mentre andavano a caccia di lepri poco lontano dalla struttura. Nella loro vettura sono stati trovati una carabina ad aria compressa, la stessa usata per la caccia, i piom-

bini per l'arma e tre coltelli da cucina, oltre ai corpi senza vita di due lepri uccise poco tempo prima. La coppia è stata denunciata per porto abusivo d'armi e per l'uccisione di animali.

[a.f.]



Peso: 5%

REGIONE PIEMONTE

Tra gli animali protetti entrano folaga e merlo

→ Il Piemonte ha aggiornato il calendario venatorio introducendo alcune nuove specie non cacciabili: fischione, canapiglia, mestolone, codone, marzaiola, folaga, porciglione, frullino, pavoncella, moretta, moriglione, combattente e merlo. La proposta è stata formulata dall'assessore Giorgio Ferrero, è stata approvata dalla giunta regionale.



Peso: 3%

Cinghiali: è emergenza ambientale La caccia finisce, i danni aumentano

A gennaio lo stop al prelievo venatorio. Nuovi incidenti sulle strade

ALTRO che Firenze-Mare! I più catastrofisti hanno ribattezzato l'A11 una 'bio-autostrada'. Con ironia, sarcasmo e timore. Perché l'avvicinamento in auto alla costa su quest'arteria, da qualche tempo è diventato un improvviso quanto pericolosissimo safari 'made in Tuscany'. Non ci sono leoni, né gazzelle, ma specie di casa nostra. Ci riferiamo ai cinghiali che negli ultimi tempi hanno provocato un incidente dietro l'altro. Come tra il 2 e 3 gennaio scorso quando, vicino al casello di Prato Ovest, un'automobilista ha impattato un animale che procedeva a bordo strada al buio. Se l'è cavata con qualche graffio, ma si è trattato dell'ennesimo episodio. Il 13 dicembre infatti, un branco di piccoli ungulati aveva invaso la carreggiata a Lucca. I veicoli (5) non erano riusciti a evitare i cinghiali, morti in nove. Tra i conducenti un ferito. Sempre in Lucchesia, nella notte tra sabato e domenica, l'ultimo episodio. Stavolta, però, sulla via Pesciatina. Per evitare un branco, un'auto si è ribaltata e si è incendiata. Un altro ferito.

■ FIRENZE

MENTRE gli incidenti – causati dalla presenza massiccia dei cinghiali – aumentano giorno dopo giorno, allungando l'elenco dei danni e dei feriti, è iniziato il conto alla rovescia dei giorni di caccia a questi animali. In alcuni casi, visto che il calendario varia da provincia a provincia, l'attività venatoria nelle aree cosiddette 'vocate' è già terminata. Come a Massa, ad esempio, dove le doppiette hanno smesso di sparare il 31 dicembre. Per Firenze, Prato e Arezzo lo stop scatterà domenica 15 gennaio, mentre per le altre province esclusa Pistoia (la data è quella del 22 gennaio) due settimane dopo, ovvero il 30 gennaio. Prevenire e curare, questo il dilemma quando si tratta un problema che non coinvolge più solo la campagna, ma tocca addirittura le periferie. Rispetto alla 'cura' affidata all'attività venatoria, siamo agli sgoccioli. Sulla prevenzione si susseguono gli appelli a controllare le recinzioni o intervenire installandole laddove manchino. Per gli incidenti in autostrada la polstrada ha invitato più volte Autostrade per l'Italia a verificare lo stato delle reti lungo le carreggiate.

DETTO questo, però, restano i timori. Tuona Coldiretti Pistoia che rileva come gli ultimi episodi «siano un ulteriore conferma che i cinghiali sono diventati stanziali in zone assolutamente non vocate. Si ri-

schia la vita anche in pianura, i danni alle aziende agricole sono irreparabili». «E' fondamentale – dice Maurizio Fantini, direttore di Coldiretti Lucca – accelerare sul fronte dei prelievi che risultano ancora insufficienti nonostante l'applicazione di una lacunosa legge regionale». Dello stesso tenore il commento di Clemente Pellegrini, presidente giovani Confagricoltura Toscana. «Il problema degli ungulati è fuori controllo; è diventato un caso di pubblica incolumità. La legge obiettivo – spiega – , scritta con i migliori propositi, ha però dato risultati insufficienti. Cervi, daini, caprioli e cinghiali sono un'emergenza ambientale. Le recinzioni sono uno strumento paesaggisticamente devastante, ambientalmente dannoso e una spesa enorme per le aziende. Serve solo un adeguato prelievo venatorio». Dal canto loro i cacciatori riuniti nella Cct (Federcaccia, Arcicaccia e Anuu) puntano il dito contro la normativa. «A breve – dicono – sarà tempo di verificare gli esiti del primo anno della legge obiettivo: un passo indietro rispetto alla normativa precedente che sarebbe bastato applicare per raggiungere i risultati necessari. Già ora gli agricoltori lamentano un incremento dei danni e la diminuzione degli interventi di controllo per la farraginosità delle nuove norme. E' un fatto che si sono delegittimate e disincantate le realtà – squadre di caccia al cinghiale in primis – che avevano assicurato impegno e disponibilità e che costituiscono la risorsa più valida, se coinvolte con serietà e responsabilità, per una gestione efficace della specie».

Non più dunque solo danni alle colture, ma anche rischi per la sicurezza dei cittadini e la circolazione dopo che, abbandonate le strade di campagna, anche il cinghiale sta optando per il comfort autostradale.

Diego Casali

LEGGE CONTESTATA

Secondo categorie e cacciatori la nuova normativa è lacunosa e insufficiente



Peso: 74%



La fotografia

Gli ungulati

Sono circa quattrocentomila gli animali tra cinghiali e caprioli presenti nella nostra regione. Un numero destinato a crescere anche nei mesi a venire

Le colture

Ammontano a dieci milioni di euro i danni quantificati nel settore agricolo toscano negli ultimi cinque anni e provocati dalla massiccia presenza di ungulati

La normativa

La Regione Toscana ha varato una nuova legge obiettivo per il contenimento degli ungulati. La richiesta era arrivata da molti imprenditori agricoli

La gestione

Secondo il mondo venatorio con questa legge è difficile risolvere il problema della gestione ungulati perché si è «disincentivato il ruolo attivo e serio dei cacciatori»

L'appello

I cacciatori toscani riuniti nella Cct con gli imprenditori del settore agricolo chiedono alla Regione una 'conferenza sulla caccia' per la gestione della fauna regionale



Peso: 74%

Ambiente e caccia: ecco le linee guida per il territorio

■ Creazione di impresa, ambiente e caccia sono stati i principali argomenti esaminati ieri mattina a Torino dalla Giunta regionale nel corso di una riunione coordinata dal presidente Sergio Chiamparino.

Creazione di impresa

Sono state ridefinite, su proposta dell'assessora Gianna Pentenero, le procedure per la concessione dei finanziamenti a tasso agevolato stabiliti dalla legge regionale 34/2008 a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa.

Questi gli indirizzi formulati: il fondo attivato presso Finpiemonte Spa si utilizzerà per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato erogati a favore di imprese di nuova costituzione in forma giuridica di impre-

se individuali, società di persone, società di capitali comprese le società a responsabilità limitata semplificata e lavoratori autonomi nella fase di avvio delle attività, ad esclusione delle società cooperative. Le imprese e le società devono avere sede legale, amministrativa ed una sede operativa in Piemonte e presentare domanda di finanziamento alla Regione entro 24 mesi dalla data di costituzione. I finanziamenti vanno da 10.000 e 120.000 euro per le imprese, da 5.000 a 60.000 euro per i lavoratori autonomi. Vengono considerati prioritarie le domande presentate da imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile.

Tutela ambientale

È stata adottata, su iniziative

dell'assessore Alberto Valmaggia, la proposta di progetto di Piano regionale dei rifiuti speciali, che individua gli obiettivi da raggiungere entro il 2020 e che sarà ora sottoposto a valutazione ambientale strategica prima dell'adozione finale della Giunta e dell'approvazione definitiva del Consiglio. Il documento intende ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali, favorire il recupero di materia o energetico, minimizzare il ricorso alla discarica, sostenere la realizzazione di un sistema impiantistico basato sul principio di prossimità garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, promuovere lo sviluppo di una "green economy" regionale.

Sono state anche aggiornate,

sulla base delle esperienze finora maturate, le linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività che causano odori molesti per la popolazione.

Caccia, specie protette

Il calendario venatorio 2016-2017 è stato aggiornato, come proposto dall'assessore Giorgio Ferrero, secondo le disposizioni della legge regionale 27/2016, che all'articolo 1 ha inserito il divieto di abbattere o catturare le specie fischione, canapiglia, mestolone, codone, marzaiola, folaga, porciglione, frullino, pavoncella, moretta, moriglione, combattente e merlo.

REGIONE Ieri mattina la riunione della Giunta. Imprese, novità nelle procedure per la concessione dei finanziamenti



Specie protette, novità per il mondo venatorio

120mila

euro. È il tetto delle risorse a disposizione delle imprese piemontesi. Finanziamenti, invece, da 5.000 a 60.000 euro per i lavoratori autonomi. Priorità alle donne



Rifiuti speciali, un piano



Peso: 33%